

di V.R.

Decreto Fer: ministeri diversi, visioni diverse

Al convegno Anev-Anie Rinnovabili-Elettricità Futura al GSE. Barra (Mise): su incentivi operatori si lamentano ma ci sarà la corsa. Serra (Minambiente): per piccoli impianti servono incentivi più alti. Conti (Terna): le Regioni vanno portate al tavolo



Posizioni diverse e vere e proprie divergenze, ad esempio in tema di incentivi specifici per le diverse tipologie di impianti, si sono viste oggi tra rappresentanti del ministero dell'Ambiente e dello Sviluppo economico al convegno "Procedure di Ammodernamento degli Impianti da Fonte Rinnovabile" svoltosi al GSE. "Il decreto Fer arriva a maggio, no?", la data l'ha data per scontata Stefano Conti, direttore Affari istituzionali di Terna, intervenendo dopo la presentazione del Gse sulle Procedure per la gestione e l'esercizio degli impianti a fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico pubblicate in dicembre ([v. Staffetta 21/12/17](#)).

Il ministero dello Sviluppo però preferisce non sbilanciarsi, **Luciano Barra**, responsabile della segreteria tecnica della direzione Energia elettrica, rinnovabili ed efficienza del ministero dello Sviluppo ha spiegato: "Il decreto del ministero dello Sviluppo è quello che abbiamo dato al ministero dell'Ambiente", dire quando esce "non è un esercizio possibile, l'iter ormai lo conoscete, ci saranno i passaggi politici, amministrativi, il confronto con le Regioni, con l'Autorità e poi con la Commissione Europea, quindi dire quando esce è un esercizio impossibile. Limitiamoci alla bozza". Dal canto suo **Sebastiano Serra** del ministero dell'Ambiente, dove è attualmente all'esame il decreto ha rimarcato che "non possiamo ritardare oltre questo decreto, anche in vista della prossima direttiva comunitaria". E ha annunciato che le direzioni all'interno del ministero hanno già espresso i commenti al testo.

Il tema al centro della giornata è stato quello degli **ammodernamenti**. Il decreto ha spiegato Barra punta a realizzare le previsioni della Sen, in primo luogo il phase out del carbone e quindi gli obiettivi europei: "abbiamo bisogno per raggiungere gli obiettivi al 2030 di non perderci per strada, non è solo un tema di ammodernamento, ma di mantenere i 10 TW, fatti da impianti giovani, di età media, più vecchi... Speriamo che con questo decreto ci sia un incremento della 'natalità'".

Il decreto, ha ricordato Barra, stabilisce poi degli **incentivi**, tema su cui, racconta il capo della segreteria della DGMEREEN, gli operatori hanno trovato da ridire: "lacrime che basterebbero per un nuovo idroelettrico" ma "come ho detto all'amico Zaghi (*capo ufficio comunicazione Elettricità Futura ndr*) qualche giorno fa, poi ci sarà la corsa". La Strategia energetica, ha detto ancora, è stato un utile esercizio.

La semplificazione delle procedure per gli ammodernamenti contenuta nel decreto ha come obiettivo "fare in modo che gli impianti che sono in esercizio continuo ad operare al di là degli incentivi". Barra ha infatti ricordato che molti impianti si trovano già posizionati in siti favorevoli e sono molto calati i costi, la nuova produzione con le nuove aste inoltre potrà "essere sostenuta a tariffe contenute con beneficio per il consumatore. Se la tariffa scende sotto il prezzo di mercato l'operatore restituirà al consumatore, lui avrà la certezza della stabilità del mercato".

Meno ottimista il **Minambiente**. Serra ha criticato il sistema di incentivazione: "è molto vero che dobbiamo sostituire i MW del carbone ma dobbiamo immaginare un uso diverso dell'energia, l'energia distribuita". Per Serra bisogna essere in grado di fare in modo "che i piccoli impianti siano utilizzati e valutati", e lì "il nodo viene fuori, su come incentivare i piccoli impianti. Non dobbiamo parlare di incentivi, ma quando un impianto piccolo costa di più dobbiamo fare in modo che l'incentivo non sia troppo basso" e poi "ci sono dei problemi sull'idroelettrico" sul versante organizzativo.

Per il potenziamento, ha aggiunto infine Serra, "non ho capito perché dobbiamo fare un confronto sulla migliore offerta, perché non abbiamo considerato settore per settore i potenziamenti? Non mi sembra una posizione tanto corretta. Dobbiamo portare a casa il potenziamento non fare una guerra".



Il piano finanziario delle tipologie, ha rimarcato, è differenziato.

“L'Ambiente farà di tutto per portare avanti i tempi e le modalità corrette per quanto riguarda gli impianti grandi che competono all'amministrazione centrale” e cercherà di lavorare con le Regioni “in modo da fissare tempi e modalità corrette, soprattutto sull'idroelettrico dove c'è una sensibilità maggiore”. La “verità”, ha proseguito, è che le **Regioni** “non riescono nemmeno a fare le valutazioni di impatto ambientale, non c'è proprio la capacità di ottenere risultati in tempi brevi”.

Il documento del Gse già citato, si inserisce a sua volta nel quadro di definizione degli obiettivi generali di sostenibilità ambientale stabiliti dal Governo italiano nell'ambito della Strategia Energetica Nazionale e in discussione, a livello europeo, per il periodo post-2020, proponendosi di promuovere la massimizzazione della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile nonché favorire il prolungamento della vita utile degli impianti oltre il periodo di incentivazione, senza comprometterne la sicurezza.

Da parte sua il Gse, ha chiarito **Davide Valenzano**, responsabile Affari regolatori, potrà in futuro “Aiutare l'attività di monitoraggio, individuando le aree idonee” così da accelerare l'iter, ricordando che anche nella direttiva europea Red II “il tema del repowering è centrale ed è previsto un iter accelerato. Da questo punto di vista il nostro ruolo potrebbe essere una maggiore presenza sul territorio con un monitoraggio sugli asset”.

Conti di **Terna** non ha dimostrato preoccupazione sul fronte delle reti: “Abbiamo già iniziato a lavorare sugli obiettivi nazionali. Se anche fossero modificati gli obiettivi della Sen, lavoreremmo su quelli europei al 2030, non meno sfidanti di quelli al 2025”. Secondo Terna “andrà fatto un monitoraggio ogni anno”. Il ministero ha proseguito “ha confermato il gruppo di verifica”. Anche secondo Conti al tavolo odierno mancavano le Regioni e ha ribadito, “il ministero dovrà portare le **Regioni** ad una condivisione”. Il lavoro andrà fatto subito: “che ci sia l'esistente, il nuovo, la generazione distribuita, alla fine MW sono, di quali colore sono è indifferente”. E ha auspicato un'azione decisa: “se continuiamo con gli atteggiamenti cauti, tutti quei target saranno alquanto sfidanti. La mia sensazione è che a livello regionale non c'è questa consapevolezza”.

Il dibattito resta aperto in attesa del decreto Fer e, più avanti, del Fer 2. Barra si è infine lamentato dei **leak** dei testi non definitivi: “È storicamente accertato, ogni volta che mandiamo una cosa al ministero dell'Ambiente quella viene pubblicata, sarà un caso?”. “Per favorire la consultazione”, ha proseguito con un punta di ironia. In ogni caso, ha concluso, “anche grazie a questa anomala consultazione l'equilibrio ci sarà”.

Ad aprire il convegno è stato il direttore Divisione Sviluppo Sostenibile del GSE **Luca Barberis** che ha evidenziato come si sia chiusa l'epoca della contrapposizione: “Occorre massima collaborazione tra attori istituzionali e privati, in particolare da parte delle regioni”. Secondo **Simone Togni**, èresidente dell'ANEV, “Le procedure del GSE rappresentano una positiva novità per il settore delle Rinnovabili ed in particolare dell'eolico, che potrebbero introdurre benefici notevoli per l'industria e per l'ambiente. Per l'eolico si apre la possibilità di aumentare la produzione grazie all'efficientamento tecnologico derivante dall'applicazione di tali procedure. Questo passo avanti, accolto con favore da tutto il comparto eolico, dovrà tuttavia essere reso attuabile con una seria semplificazione della normativa e delle procedure autorizzative, che ne consenta l'applicabilità in tempi rapidi”. Per **Michelangelo Lafronza**, segretario generale dell'ANIE Rinnovabili, “Le procedure operative GSE permetteranno la massimizzazione della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e favoriranno il prolungamento della vita utile degli impianti grazie all'impiego della tecnologia più innovativa, offrendo nuove opportunità di investimento per il settore”. Per **Lucia Bormida**, vice presidente Eletticità Futura, “È fondamentale avviare un confronto strutturato, mediante le Associazioni, in merito all'evoluzione della normativa e della relativa applicazione, anche per evidenziare e risolvere le principali criticità applicative che possono emergere in tutte le fasi del progetto. La condivisione dell'opportunità degli interventi con le comunità e gli enti locali, così come la tempistica nel rilascio delle autorizzazioni necessarie, rappresentano un fattore di successo delle procedure di



rinnovamento”.

Tommaso Barbetti di Elemens, nel corso della presentazione dello studio della società di consulenza (v. allegato), ha annunciato che le procedure del GSE apriranno un nuovo mercato, fino ad oggi bloccato, grazie al quale si potranno produrre 4 TWh aggiuntivi nel breve periodo e fino a 7 TWh in quello medio-lungo. “Un risultato molto importante in termini di benefici economici ed occupazionali”, commenta Barbetti, “per le rinnovabili e in particolare per l'eolico”.

